

Magni: «Ospedale unico, una scelta sbagliata!»

SALUZZO «Si sta discutendo su dove fare un ospedale unico nel quadrante Nord Ovest: ma che cosa vuol dire "ospedale unico"? Che si chiude Saluzzo? Fossano? Non è dato di capire...»

Sono molte le perplessità dell'ex direttore generale dell'Asl Cn1 Francesco Magni che firmò il piano direttorio approvato tre anni fa dalla Giunta Chiamparino: il cosiddetto Piano Magni puntava sulla ristrutturazione dei tre ospedali di Savigliano, Saluzzo e Fossano, piano che l'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi intende azzerare per andare verso la costruzione di un nuovo ospedale.

Il dott. Magni, in pensione da quasi tre anni, esprime un giudizio severo sull'ipotesi di ospedale unico e indirettamente sull'assessore regionale leghista che l'ha riportata d'attualità.

Perché no all'ospedale unico, dott. Magni?

«Non capisco la scelta politica, proprio in un momento in cui sta venendo avanti a livello nazionale con il Recovery Plan la strategia di realizzare un ospedale "di prossimità" ogni 80 mila abitanti: pensare di andare a toglierlo dove c'è, come a Saluzzo, e su un territorio esteso e disperso come questo, mi sembra una scelta assolutamente sbagliata. Vorrei ricordare che il piano direttorio, definito con il coinvolgimento dei primari e dei direttori di dipartimento, è stato validato dall'IRES (Istituto Regionale di Economia Sociale) come la soluzione più economica, soprattutto se confrontata con l'ipotesi di un nuovo ospedale unico.

Esso è stato approvato all'unanimità dal consiglio regionale (compresa la Lega, Fratelli d'Italia, Leu, 5 Stelle) e prevede che i due ospedali di Savigliano e Saluzzo riman-



Francesco Magni

gano in piedi insieme con Fossano (unica struttura pubblica di riabilitazione della provincia) e sono assolutamente sostenibili dal punto di vista economico.

Oggi più di allora, vista la pandemia Covid, sono sempre più convinto che sia giusto tenere

in piedi tutti e tre gli ospedali e che quello di Saluzzo debba mantenere le sue caratteristiche.

Nel quadrante di Nord Est (che il presidente Cirio e l'assessore Icardi conoscono bene ndr) oltre all'ospedale di Verduno c'è la Casa di Cura Città di Bra (la distanza è paragonabile a quella tra Sa-

luzzo e Savigliano), struttura privata accreditata che svolge quindi un servizio pubblico per quella popolazione, ma nessuno pensa di superare i doppioni esistenti togliendo l'accREDITAMENTO e portando quell'attività a Verduno (dove, tra l'altro, lo spazio non man-

ca). Mentre a Saluzzo e Savigliano, non ci sono doppioni da superare con conseguenti risparmi, le equipe sanitarie sono già unificate, i due ospedali sono funzionalmente integrati e l'attività svolta è assolutamente complementare l'una all'altra».

L'assessore Icardi sostiene che il piano direttorio (quantificato in 54 milioni di euro, 40 dei quali da spendere sul SS. Annunziata di Savigliano) non sia applicabile ed ha citato un preliminare di perizia (documento interno che nessuno ha visto, neppure i sindaci) da 104 milioni di euro necessari per mettere a norma l'ospedale saviglianese.

Come spiega, dott. Magni, il raddoppio dei costi solo per l'adeguamento alla normativa antisismica?

«Premetto che non ho visto nessun documento né progetto ufficiale. Per Savigliano il piano direttorio prevedeva la realizzazione di un parallelepipedo nuovo nel quale riunire quasi tutti i reparti di degenza e gli ambulatori al pianterreno, quindi con costi relativamente contenuti, 20 milioni circa, nel primo triennio (come dire che quasi tutte le degenze oggi sarebbero prossime ad essere inserite nella nuova struttura antisismica ndr).

Per l'adeguamento antisismico l'allora Governo Renzi aveva avviato una ricognizione degli ospedali ed erano previsti finanziamenti ad hoc sulla base dei costi al mq per la messa in sicurezza antisismica del Policlinico di Modena dopo il ter-

remoto e moltiplicati per la superficie da adeguare a Savigliano si arrivava alla previsione di 15-20 milioni di euro, oltre ai 54 milioni del piano direttorio.

Una volta completato il nuovo blocco si sarebbe messo mano alla ristrutturazione dell'ospedale esistente con spostamento della rianimazione nell'ala nuova e raddoppio del Pronto soccorso a quel punto anche l'adeguamento antisismico (con la possibilità di ridurre gli attuali piani). Per il nuovo ospedale unico l'assessore ha parlato di 170 milioni di investimento (che pur considerando i 104 milioni della "preliminare perizia" sarebbero 66 milioni di maggiori costi) per 250 posti letto, cioè meno di quanti sono ades-

so e non è proprio il caso oggi tagliare posti letto ospedalieri».

Ma la cosa che più preoccupa il dott. Magni sono i tempi: «Il Recovery plan prevede che i fondi siano spesi entro il 2026... Se i tempi sono quelli di questa giunta regionale che in due anni e mezzo ha solo discusso ipotesi ipotetiche e prima che si avvii il percorso formale per eventuali modifiche di delibere consigliari (istruttorie varie, passaggi nelle competenti commissioni regionali confronto in Consiglio, etc.) i tempi e gli esiti sono incerti. Credo che Savigliano non possa aspettare oltre: c'è uno studio di fattibilità approvato, basta procedere con gli esecutivi e cominciare a costruire».

susanna agnese